



Le politiche del cibo, tra l'urbano ed il locale. Un'analisi del discorso online

di Carlo Genova

Abstract

Il tema delle politiche del cibo ha una presenza di lungo periodo tanto nel dibattito pubblico quanto in quello scientifico. Più recente è invece la riflessione sulla declinazione territoriale delle politiche del cibo, ed in particolare l'analisi delle loro configurazioni a scala micro. Tale riflessione ha origine in contesto nordamericano e britannico, e quando arriva in Italia emerge con sguardi in cui si ibridano diverse tradizioni di azione ed analisi. Il risultato è che ad oggi in questo contesto i discorsi sul tema presentano una consistente eterogeneità e sfocatura, anche dal punto di vista lessicale. Obiettivo dell'articolo è riflettere su tale eterogeneità, provando a ricostruire di cosa si parla in Italia quando si parla di "politiche urbane del cibo" e di "politiche locali del cibo", e cercando di capire se esista una chiara caratterizzazione di questi concetti rispetto a quello più generale di "politiche del cibo". L'articolo presenta in questo senso i risultati dell'analisi del contenuto testuale di 579 pagine web all'interno delle quali ricorre almeno una delle tre espressioni, mostrando come il concetto di "politiche locali del cibo" sia attualmente meno diffuso ma più definito rispetto agli altri due.

The topic of food policies has a long-standing presence in both public and scientific debate. More recent, however, is the reflection on the territorial declination of food policies, and in particular the analysis of their configurations at the micro scale. Such reflection originates in North American and British contexts, and when it arrives in Italy it emerges with approaches in which different traditions of action and analysis hybridize. The result is that nowadays discourses on the topic present a consistent heterogeneity and blurring, even from a lexical point of view. The aim of the article is to reflect upon this heterogeneity, reconstructing the discourse about "urban food policies" and "local food policies" in Italy, trying to understand whether there is a clear characterization of these concepts with respect to the more general concept of "food policies." In this sense, the article presents the results of textual content analysis of 579 web pages within which at least one of the three expressions recurs, showing that the concept of "local food policies" is currently less widespread but more defined.

Parole chiave/keywords: politiche del cibo/food policies; politiche urbane del cibo/urban food policies; politiche locali del cibo/local food policies; discorso/discourse; online

1. Le politiche del cibo: scale e lessico

Il tema delle politiche del cibo ha una storia alquanto lunga nel dibattito pubblico internazionale, basti pensare che il primo articolo sul New York Times intitolato alla “food policy” data 1911. Ma anche in campo scientifico la riflessione è aperta da tempo: guardando sempre alla lingua inglese, il primo articolo è del 1917.⁴⁰ Eppure per lungo tempo l’attenzione a questo tema sembra essere stata comunque circoscritta, fino all’inizio degli anni Settanta, quando invece comincia rapidamente a crescere, anche se per poi scendere gradualmente nei tre decenni successivi. Come si può notare dal grafico, è però negli ultimi dieci anni che l’attenzione al tema conosce il periodo di più rapida espansione.⁴¹



Figura 1 - Numero di articoli scientifici con “food policy” o “food policies” nel titolo per anno

Molto più recente è invece la riflessione sulla declinazione territoriale delle politiche del cibo, ed in particolare l’analisi delle loro configurazioni a scala micro, che ha portato all’introduzione di altre due locuzioni: quella di “local food policies”, di cui in ambito scientifico si era però cominciato a parlare già alla fine degli anni Ottanta (Haughton, 1987) e quella di “urban food policies”, emersa invece negli ultimi quindici anni soltanto (Blay-Palmer, 2009).⁴²

⁴⁰ Tanto in ambito giornalistico quanto in ambito scientifico inizialmente si parla quindi di “food policy” al singolare. Solo nel 1943 il New York Times pubblica il primo articolo intitolato alle “food policies” al plurale, e nello stesso anno viene anche pubblicato il primo articolo scientifico con la forma plurale nel titolo.

⁴¹ L’analisi è stata condotta considerando gli articoli scientifici che contenevano l’espressione “food policy” o “food policies” nel titolo, facendo riferimento al catalogo Scopus <https://www.scopus.com/> per i dati fino al 2022. Non sono stati considerati i libri per la mancanza di cataloghi esaustivi e privi di duplicati. Nel grafico non sono riportati quattro articoli pubblicati tra il 1917 e il 1919 in quanto non presenti in Scopus.

⁴² Quale indicatore della profondità temporale di uso dei diversi concetti è stata qui utilizzata la data della prima pubblicazione scientifica avente la locuzione in oggetto nel titolo. Il panorama lessicale mobilitato in questo ambito è in realtà molto più ampio e confuso, con una varietà di espressioni dai confini semantici molto incerti, quali “food policy/ies”, “food planning”, “food strategy/ies” su un versante, e “metropolitan”, “urban”, “local” sull’altro. L’analisi si è qui concentrata sulle locuzioni maggiormente diffuse nel contesto italiano.

Politiche del cibo declinate a scala urbana o locale emergono per la prima volta negli anni Ottanta in alcune città nordamericane e britanniche, in risposta a problemi tipici dei sistemi alimentari industriali e globalizzati – come le conseguenze sociali ed economiche di diete non equilibrate – molto diffusi in quei contesti (esemplari sono i casi di Toronto (Blay-Palmer, 2009) e Bristol (Carey, 2013)). Tali politiche nell'ultimo decennio sono però diventate parte delle agende urbane di centinaia di città in tutto il mondo – attraverso un processo, peraltro non privo di criticità, che potremmo definire di policy transfer (Pettenati et al., 2023) – anche grazie all'emergere di reti internazionali⁴³ che facilitano la condivisione di saperi ed esperienze.

Questo tipo di azioni si sono da subito configurate come strumenti orientati ad aumentare la sostenibilità e la giustizia dei sistemi del cibo, a partire dalla progressiva affermazione da un lato del cibo stesso come questione urbana (Pothukuchi e Kaufman, 1999; Morgan, 2013), e dall'altro lato dei contesti urbani come ambiti strategici anche per agende di politica alimentare di più ampio respiro (Sonnino, Coulson, 2021). In questa prospettiva esse hanno perlopiù adottato un approccio place-based, multisetoriale e partecipato, che interviene sul sistema alimentare di un territorio (generalmente un'area urbana o metropolitana appunto, ma sempre più spesso anche contesti rurali), differenziandosi così da tutte quelle politiche comunemente praticate dalle pubbliche amministrazioni che gestiscono singole dimensioni del

cibo e della filiera (per esempio il public procurement o la zonizzazione commerciale).

Su questo sfondo generale si osservano naturalmente importanti caratterizzazioni macro-territoriali. Nelle città nordamericane è possibile rintracciare un approccio che muove soprattutto da questioni di salute pubblica legate alle diete e alle abitudini alimentari oppure da questioni di giustizia socio-spaziale relative all'accesso al cibo (con i cosiddetti food deserts). Le realtà urbane del Sud America, dell'Africa e dell'Asia sono invece accomunate da riferimenti alla sicurezza alimentare e alla promozione di sviluppo economico locale, attraverso iniziative di agricoltura urbana e familiare, sovente con il supporto della cooperazione internazionale (Calori e Magarini, 2015; Bini et al., 2017). In Europa, infine, il panorama è più eterogeneo e frammentato: alcuni paesi, come il Regno Unito, sono attivi da più tempo con politiche sistemiche mutate dalla tradizione nordamericana; in altri, come Italia e Francia, le politiche del cibo muovono più spesso dalla vivacità di esperienze "dal basso", come quelle di riconnessione fra chi produce, chi consuma, e i relativi territori, per poi evolvere verso approcci più sistemici con il coinvolgimento delle istituzioni. Il punto chiave è però che, trasversalmente, le esperienze più avanzate e formalizzate propongono comunque strategie complesse che aggregano e forniscono un quadro di coerenza a questioni molteplici – come l'agricoltura urbana, il contrasto alla povertà alimentare, le forme alternative di distribuzione, gli interventi sulla ristorazione collettiva, l'educazione alimentare, la lotta allo spreco (Pettenati e Toldo, 2018) – sulla base di un dialogo esplicito tra amministrazioni, associazioni,

⁴³ Quali il Milan Urban Food Policy Pact, lanciato nel 2015 e a cui hanno aderito finora più di 200 città di tutto il mondo (<https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>).

gruppi di produttori e consumatori, anche se spesso al di fuori di forme sistematizzate e istituzionalizzate (Dansero, Pettenati, Toldo, 2017; Dansero et al., 2019).

Come sottolineato in precedenza, i primi contesti in cui questo tipo di politiche sono state sviluppate sono Canada, Stati Uniti e Regno Unito. Nel momento in cui hanno cominciato ad essere adottate anche in Italia, non solo i modelli elaborati in quei contesti ma anche lo stesso lessico utilizzato al loro interno hanno quindi avuto un impatto notevole. E siccome la locuzione di riferimento più consolidata era quella di “urban food policies”, dapprima è stata letteralmente adottata anche in contesto italiano, poi – anche a fronte di una esplicita riflessione accademica sulla rilevanza di utilizzare un lessico nazionale – è stata sostituita da quella di “politiche urbane del cibo”.

Parallelamente però, soprattutto nel Regno Unito, si è sviluppato un dibattito sull’esigenza di oltrepassare un approccio troppo strettamente “urbano” nella riflessione su tali politiche – data l’interconnessione tra città e ambito rurale – e così anche nella riflessione sulla sostenibilità dei sistemi alimentari si è sempre meno parlato di “sustainable food cities” e sempre più di “sustainable food places”, e si è maggiormente sottolineato il continuum urbano-rurale che lega i territori del consumo a quelli della produzione.⁴⁴ In questa direzione si sono mossi anche organismi come FAO e RUAF quando hanno cominciato a mettere in discussione la prospettiva degli “urban food systems”, sostenendo la

necessità di ragionare invece in termini di “city region food systems”⁴⁵ (Blay-Palmer et al., 2018). Quale effetto derivante da tali processi, anche in Italia si è avviata una riflessione sul tema, in particolare in ambito accademico, che ha portato ad adottare la locuzione “politiche locali del cibo” (Dansero et al. 2019, pp. 11-24).⁴⁶

Proprio la complessità della questione fa tuttavia sì che ad oggi – nonostante la crescente letteratura sia di tipo sistemico-comparativo (Moragues-Faus, Morgan, 2015; Bini et al., 2017; Santo, Moragues-Faus, 2021) sia dedicata allo studio di singoli contesti e dimensioni (Sonnino, 2016; Davies, Cretella, Franck, 2019; Smaal et al., 2021) – i confini di questo campo di policy siano ancora fortemente sfocati. Ed uno dei nodi chiave in questo senso è proprio il riferimento alla dimensione “urbana” o “locale” di queste politiche nel dibattito pubblico, di fatto spesso evocata e cui però non è chiaro se corrisponda sempre una effettiva riflessione e consapevolezza sulle implicazioni sostantive.

Obiettivo di questo articolo è allora proprio esplorare questo aspetto: di cosa si parla quando si parla di “politiche urbane del cibo” e di “politiche locali del cibo”? Esiste una chiara caratterizzazione di questi concetti rispetto a quello più generale di “politiche del cibo”?

Ricostruire il campo semantico di un concetto all’interno del dibattito pubblico è però un’operazione molto complessa, anzitutto perché gli attori ed i luoghi di quel dibattito sono spesso molto numerosi e

⁴⁵ <https://www.fao.org/in-action/food-for-cities-programme/overview/crfs/ru/>; <https://ruaf.org/focus-area/city-region-food-systems/>

⁴⁶ Il termine “locale” nei contesti anglofoni non era, e non è tuttora, invece utilizzato in riferimento alle food policies, nonostante la dimensione locale delle politiche del cibo sia presente nel dibattito (si veda ad es. Feagan 2007).

⁴⁴ <https://www.sustainablefoodplaces.org/>

difficilmente identificabili in modo preciso. Per provare a rispondere alle due domande, in questo articolo ci si concentrerà quindi su dati di ricerca relativi ad un unico luogo – o per dirlo con maggiore precisione, ad un unico contenitore di luoghi – ovvero il web, e su un unico contesto territoriale, ovvero quello italiano.

2. Metodo

L'articolo si basa su un'analisi del contenuto di pagine web all'interno delle quali ricorre una delle seguenti espressioni: "Politiche del cibo", "Politiche urbane del cibo", "Politiche locali del cibo". I tre campioni di pagine su cui è stata condotta l'analisi sono stati selezionati, a partire dalle tre espressioni, attraverso il software Search Engine Scraper⁴⁷ in riferimento al motore di ricerca Google, ottenendo 262 pagine per "Politiche del cibo", 248 pagine per "Politiche urbane del cibo", 69 pagine per "Politiche locali del cibo".⁴⁸

Ciascuna pagina, identificata da un singolo URL, è stata quindi elaborata con il software HTTrack,⁴⁹ che ha permesso di estrarne il contenuto testuale (testo in formato .html ed allegati in formato .txt .doc .pdf).

⁴⁷ <https://tools.digitalmethods.net/beta/searchEngineScraper/>

⁴⁸ La ricognizione è stata condotta a febbraio 2023. Questo articolo è connesso al progetto Fusilli (Fostering the Urban food System Transformation through Innovative Living Labs Implementation) Horizon 2020 Research and Innovation Programme finanziato dall'Unione Europea (Grant agreement: 101000717).

⁴⁹ <https://www.httrack.com/>

Successivamente su ciascuno dei tre campioni di testi è stata sviluppata un'analisi del contenuto attraverso il software Provalis Wordstat,⁵⁰ considerando in particolare frequenze di singole parole, di locuzioni (ovvero di sequenze di parole), e di gruppi di parole.⁵¹

3. Politiche del cibo

Consideriamo anzitutto l'espressione più generica, quella di "politiche del cibo", che è anche quella più diffusa. Il contenuto delle pagine qui prese in analisi si rivela fortemente diversificato; dunque, non è facile fornirne una sintesi organica. Nel complesso sembra però di poter individuare tre principali nuclei tematici, presentati di seguito in ordine di diffusione.

⁵⁰ <https://provalisresearch.com/products/content-analysis-software/>

⁵¹ Nell'analisi delle frequenze delle singole parole che verrà presentata nelle successive sezioni dell'articolo è stata applicata una lista-filtro attraverso la quale sono stati eliminati tutti quei termini (congiunzioni quali "e", "ma", "anche"; avverbi quali "altrimenti", "perfino"; aggettivi come "questo", "quello"; ma anche sostantivi) che presi singolarmente non fornivano contenuto informativo utile per l'analisi. Inoltre dalle rappresentazioni grafiche che verranno fornite, data la loro eccessiva ricorrenza, sono stati eliminati i termini "cib*", "alimentar*", "politic*", "policy", "urban*", "local*", "città", "metropolitan*", che avrebbero reso difficile cogliere visivamente i tratti distintivi dei tre campioni. La presenza nella rappresentazione delle tre nuvole di parole di termini troncati, cioè mancanti della lettera finale, è invece dovuta a ragioni di resa grafica, e non all'applicazione di procedure di stemming lessicale, che si è preferito evitare per limitare il rischio di sovrapposizione tra termini semanticamente distinti sebbene dotati di radice comune.



Figura 2 - Le parole delle "politiche del cibo"

Il tema più generale è quello dei sistemi delle politiche del cibo, intesi anzitutto su scala urbana e locale. Il riferimento è tanto agli obiettivi di tali politiche, quanto agli attori in gioco, nonché agli strumenti di governance, e dunque alla logica di pianificazione connessa a tali sistemi. Più nello specifico, quando si parla di sistema si parla sia di produzione che di consumo, sia di luoghi e territori che di processi. È dunque a questo sfondo generale che si ancorano poi alcuni discorsi più specifici e tecnici, come quelli sugli strumenti di policy, le modalità di monitoraggio e valutazione, gli indicatori, le strategie di coinvolgimento del territorio.

Un secondo tema, meno diffuso ma comunque rilevante, riguarda l'accesso al cibo - "sano", "di qualità" e "sostenibile" - inteso come diritto da promuovere e garantire per tutti i cittadini, e dunque da un lato alla sicurezza alimentare e, dall'altro, all'educazione alimentare.

Un terzo tema mette infine insieme riduzione dei rifiuti, spreco e recupero delle eccedenze, con uno sguardo nel complesso riferito a tutte le diverse fasi: produzione, trasformazione, distribuzione, consumo.

Considerando invece gli attori emergenti nei discorsi, due sono i principali: le città e il terzo settore. Rispetto alle città, i principali riferimenti all'interno del discorso sono Milano, Roma, Torino, a cui si aggiunge con una presenza minore Livorno. Rispetto al terzo settore, il quadro è molto più variegato: orti urbani, spazi ed esperimenti sociali, progetti, alternative food networks, economia solidale e filiere corte emergono in riferimento ad attività di medio-lungo periodo ed iniziative più sporadiche, componendo un arcipelago complesso e frastagliato di attori in qualche modo in gioco.

Molto ridotto è invece il riferimento agli attori standard della produzione, e quindi alle aziende agricole e zootecniche, che compaiono solo molto sporadicamente.

Interessante, infine, è notare come spesso, in riferimento ai diversi ambiti e piani, si parli esplicitamente della caratterizzazione multi-dimensionale dei processi considerati, che intrecciano questioni economiche, sociali, ambientali, di salute, culturali.

4. Politiche urbane del cibo

Se passiamo alle "politiche urbane del cibo", per quanto diversi elementi del caso precedente in qualche modo ritornino, come ci si poteva

attendere il quadro diventa più preciso e, nel complesso, sembrano emergere cinque nuclei tematici principali.



Figura 3 – Le parole delle “politiche urbane del cibo”

Il primo nucleo è, anche in questo caso, relativo ai sistemi delle politiche alimentari, e in particolare alla loro pianificazione e alla loro governance, declinata su scala locale, in primis ovviamente urbana ma con riferimenti anche ai contesti rurali. In questo caso, però, due aspetti più specifici giocano un ruolo centrale: quello della sicurezza alimentare e quello della sostenibilità. Nel complesso il tema è inoltre affrontato con un taglio più operativo, e quindi attraverso riflessioni puntuali sull’agenda, sugli obiettivi, sull’attuazione di azioni concrete per perseguirli, sul loro monitoraggio, fino alla valutazione dei risultati e agli indicatori utilizzati.

Secondo nucleo tematico, di consistenza però decisamente più ridotta, è quello relativo ai diritti, in cui di nuovo si parla di accesso al cibo da un lato e di educazione dall’altro: garantire la disponibilità di cibo, tutelare salute e sicurezza alimentare, e contrastare la povertà alimentare sembrano essere i punti principali.

Emerge poi un terzo nucleo, distintivo di questo blocco, relativo alla valorizzazione del territorio. Qui si guarda soprattutto ai contesti rurali, rispetto ai quali si parla di sviluppo facendo riferimento da un lato al versante della produzione agricola, dall’altro lato alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il quarto nucleo tematico si focalizza infine sul rapporto tra produzione-distribuzione e consumo dei prodotti alimentari, e quindi sul mercato, sull’incontro tra domanda e offerta così come sul connubio prezzo-qualità.

Trasversale è di nuovo la questione degli attori in gioco, il cui quadro complessivo sembra però qui essere delineato con maggiore chiarezza e puntualità: istituzioni, enti pubblici, associazioni e società civile, cittadini. I nodi principali sono quelli della progettazione, della partecipazione e del coinvolgimento, della governance. Sostanzialmente nessun riferimento emerge invece alle aziende.

Altra questione trasversale è poi quella della crisi economica e della crisi ambientale, dell’impatto che queste hanno sul piano alimentare e delle possibili misure da mettere in atto. Si citano qui anzitutto l’utilizzo di risorse naturali, di suolo e di acqua, e il tema dell’energia, con lo sguardo essenzialmente sul versante produzione. Ma emerge anche, al capo opposto, il nodo della gestione dei rifiuti, del recupero e della

redistribuzione delle eccedenze e, più in generale, della riduzione dello spreco. Questi ultimi aspetti sono affiancati dal riferimento alla transizione verso modelli alternativi, che mettano al centro la sostenibilità ambientale, così come all'economia circolare, alle alternative food networks, ai gruppi di acquisto solidale, alle associazioni di consumatori, alle esperienze di vendita diretta nelle aziende agricole. E di nuovo, esplicitamente, viene richiamato l'intreccio tra le diverse dimensioni: economica, politica, sociale, culturale, ambientale.

Nel complesso è interessante notare che, per quanto come sottolineato sia centrale la questione "locale", non mancano però rimandi al piano "globale", e quindi alla scala internazionale, al divario "nord-sud" del mondo, ai processi di cooperazione. Non a caso, se da un lato il riferimento prioritario è alle istituzioni locali, dall'altro lato emergono chiari rimandi al ruolo giocato dall'Unione europea e dalle sue istituzioni.

5. Politiche locali del cibo

Ricostruire un quadro organico dei discorsi, infine, emergenti in merito alle "politiche locali del cibo" è più arduo, essenzialmente perché, come segnalato precedentemente, il materiale esistente online è molto più ridotto. Al contempo, però, i testi si presentano nel complesso più omogenei e permettono quindi una più agevole identificazione dei nuclei tematici.



Figura 4 - Le parole delle "politiche locali del cibo"

Anche in questo caso, il primo tema è quello dei sistemi, che emerge però con minore dominanza rispetto a quanto avveniva negli altri, nonché con confini semantici più ampi e meno netti, dunque al suo interno si delinea un quadro più articolato di questioni che vanno dalla governance, allo sviluppo, agli attori, al territorio. Ampio spazio ha, in particolare, il piano in senso stretto delle policies: si parla così, da un lato, di politiche di sostegno alla cittadinanza, in particolare delle fasce economicamente più fragili e, dall'altro, di politiche di sostegno alla produzione, e soprattutto di valorizzazione dei prodotti, regionali, IGP e DOC.

Secondo tema è quello del consumo, con riferimenti ai problemi delle eccedenze, dello spreco, del recupero, e della povertà alimentare, ma anche al tema educazione, e quindi alla promozione di progetti e gruppi

che sviluppino iniziative utili a sensibilizzare i cittadini su tali questioni. Rimando esplicito, connesso al consumo, emerge in questo senso al tema dei rifiuti, in particolare rispetto alla questione degli imballaggi, della loro quantità e delle difficoltà di gestione conseguenti.

I rapporti e la collaborazione tra i diversi soggetti sono poi il terzo nodo tematico: istituzioni, amministrazione, società civile, associazioni, cittadini sono collegati attraverso i processi di governance ma anche attraverso la promozione della loro partecipazione e del coinvolgimento. Si parla allora di tavoli, incontri, progetti, iniziative, eventi culturali. La questione delle reti è in questo senso distintiva di questo blocco di testi, insieme a quella delle “buone pratiche”, esperienze emergenti di produzione, distribuzione e consumo – spesso su piccola scala – specifiche di un territorio e alternative a quelle predominanti. Si parla così di vendita diretta, gruppi di acquisto solidale, mercati dei contadini, economia circolare e solidale.

Infine, è interessante notare come, rispetto a quanto osservato negli altri blocchi, in questo caso consistente sia il riferimento alla produzione alimentare, e quindi ad allevamento, coltivazione e pesca, con richiami puntuali e specifici a settori, tipi di prodotti e modalità.

6. Un confronto e qualche riflessione

Sulla base dei risultati presentati sin qui, si può adesso ragionare sui principali elementi che distinguono i campioni di testi relativi alle tre espressioni considerate. Tale confronto però deve essere collocato nella giusta prospettiva interpretativa, a partire da alcune considerazioni sul

tipo di fonti da cui sono stati estratti. Obiettivo di questo articolo era riflettere sul campo semantico delle politiche urbane e locali del cibo all'interno del dibattito pubblico, e per farlo è stata condotta un'analisi sul contenuto di tre campioni di pagine web che parlano di quei temi. La centralità tanto delle pagine web quanto dei social network digitali nei processi di costruzione dell'opinione pubblica è ormai assodata attraverso una mole particolarmente ampia di studi e ricerche (Bentivegna, Boccia Artieri 2021; Pietrandrea 2021). Questi due ambienti mediali presentano però differenze di funzionamento particolarmente rilevanti. Per quanto riguarda in particolare l'analisi dei processi messi a fuoco in questo articolo, uno dei punti chiave è che: mentre nel caso dei social network siamo di fronte a luoghi digitali che permettono, anzi sollecitano, l'interazione diretta tra produttore e recettore dei contenuti comunicativi (al punto che molto spesso il singolo fruitore di tali luoghi gioca congiuntamente entrambi i ruoli); nel caso delle pagine web la comunicazione è non di rado unidirezionale, con poca o nulla possibilità per i fruitori di intervenire sui contenuti veicolati o di sviluppare in merito forme di feedback (Stella, Riva, Scarcelli, Drusian 2018; Centorrino, Romeo 2021). Da questo punto di vista, nell'analisi delle pagine web si potrebbe pensare siano ancora in larga parte direttamente applicabili le teorie che nel corso del tempo sono state elaborate per l'analisi e l'interpretazione dei mass media (Scannell 2008; Bentivegna 2010). Uno degli elementi chiave che però distinguono il web dai mass media consiste nel suo ospitare un numero di canali quasi infinito: il web non è un canale, bensì un contenitore di canali, mentre è al limite ciascun sito web a poter essere considerato un canale. Come

conseguenza, da analisi come quella condotta nelle sezioni precedenti di quest'articolo si potrebbe dire che quasi mai emergerà un dialogo, bensì un discorso. In realtà, tuttavia, non sarebbe corretto dire che siamo di fronte ad "un" discorso, poiché ciò che emerge a partire dalla diversità dei canali e dei contenuti è piuttosto una pluralità di discorsi, ovvero un dibattito (Gee 2005). Ovviamente, come già avveniva nel caso dei mass media, tale dibattito né si sviluppa soltanto all'interno di quel contenitore, né implica appunto un dialogo diretto tra le diverse voci considerate.

Cosa possiamo dire allora del dibattito attualmente presente nel web sul tema delle politiche del cibo, in particolare nella loro declinazione urbana e locale?

Primo livello di risposta: la forma. Nel complesso è un dibattito ancora circoscritto, prova ne sia da un lato la diffusione numericamente limitata di pagine che riportano le tre locuzioni considerate nell'articolo, e dall'altro lato la limitata diffusione di ricerche sul tema da parte degli utenti (testimoniata dall'attuale impossibilità di indagarla attraverso uno strumento quale Google Trends, proprio a causa del numero troppo ridotto di dati). Inoltre, è un dibattito "a distanza": come sintetizzato dalla figura seguente, se si considera la somma dei risultati forniti da Google rispetto da un lato alle "politiche urbane del cibo" e dall'altro lato alle "politiche locali del cibo" e poi invece il numero dei risultati derivanti da una ricerca congiunta delle due etichette si osserva come le pagine che le contengono entrambe sono circa l'8%. Molto raramente quindi vi è un dialogo diretto tra i due discorsi. In parte più sviluppato è invece il

dialogo diretto con le "politiche del cibo", espressione più generale che ricorre nel 30% circa delle pagine relative a ognuna delle due etichette.

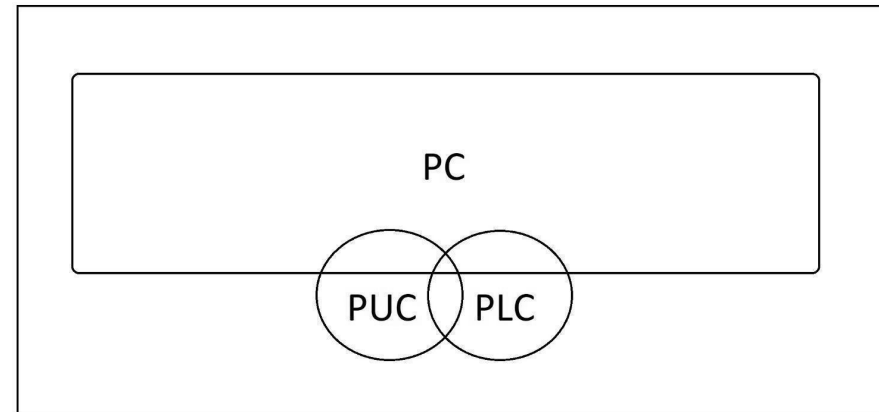


Figura 5 - La sovrapposizione testuale dei tre discorsi

Secondo livello di risposta: il contenuto.

Guardando agli elementi maggiormente distintivi tra i discorsi relativi alle tre espressioni considerate – come si sarà intuito dalla lettura delle precedenti sezioni – non emergono differenze nette e radicali: ci si sarebbe potuto attendere un profilo semantico chiaramente distinto per ciascuna espressione, o almeno una chiara distinzione tra il discorso sulle politiche del cibo genericamente intese da un lato, e quelli sulle politiche urbane e locali dall'altro, ma non è invece questo il caso. Conducendo un'analisi delle corrispondenze si può anzi osservare come nel complesso il discorso sulle "politiche del cibo" e sulle "politiche urbane del cibo" siano più simili tra loro, mentre si rivelano più distanti

da quello su le “politiche locali del cibo”, come mostrato dal grafico che segue.

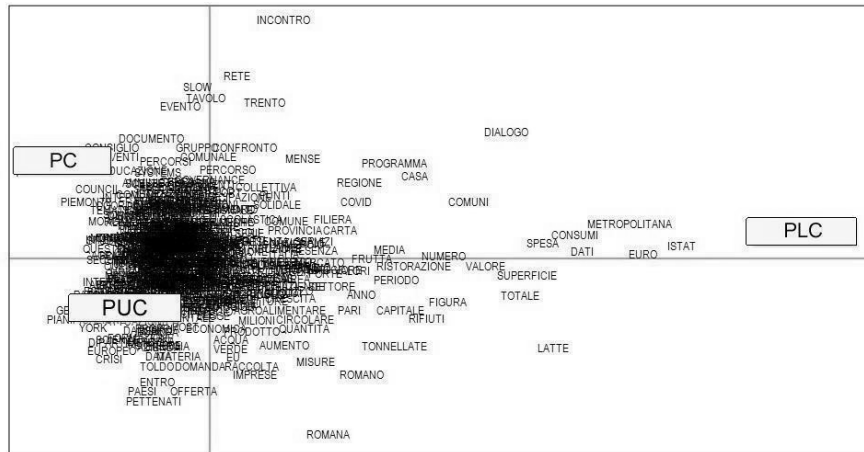


Figura 6 – Il posizionamento relativo dei tre campioni rispetto al loro contenuto (analisi delle corrispondenze)

Poste queste premesse, analizzando i tre campioni di testi con approccio comparato, si può provare a tracciare un quadro dei principali tratti distintivi del loro contenuto.⁵²

Il discorso sulle politiche del cibo, come sottolineato all’inizio, è quantitativamente più esteso rispetto agli altri due, il che comprensibilmente comporta nel complesso una sua maggiore eterogeneità tematica. Ciononostante, emerge comunque come significativamente distintivo: al centro sembra essere principalmente

una riflessione sulle dinamiche economico-politiche e sul ruolo che i diversi attori giocano al loro interno; adottando uno sguardo di scala meso-macro, istituzioni e amministrazione pubblica, associazioni, cittadini sono considerati entro un sistema sul quale si riflette maggiormente in chiave di governance e quindi di temi di intervento, obiettivi, scelte, strategie, strumenti, esperienze, eventi.

Il discorso sulle politiche urbane del cibo è invece molto più circoscritto, ma non sembra per questo acquisire maggiore definizione, anzi nel complesso è difficile individuarne chiari tratti distintivi. Riferimenti ad aziende e mercato si affiancano a quelli alla cooperazione, questione economica e questione ambientale sono entrambe presenti ma è difficile coglierne le peculiarità, tanto il livello sovra-nazionale quanto quello locale sono chiamati in causa, ma senza sviluppare una narrazione peculiare.

Diverso è infine il quadro per quanto riguarda il discorso sulle politiche locali del cibo, ancora leggermente più circoscritto quanto a diffusione, ma molto più netto e distinguibile quanto a contenuti. Il piano dell’analisi è sicuramente meso-micro, e gli attori in gioco sono più chiari: reti su scala nazionale, regioni, comuni, aziende, consumatori. L’analisi è esplicitamente multidimensionale, ma con uno sguardo sistemico più ordinato: produzione, mercato, servizi, consumo e rifiuti sono i principali assi di riflessione. Il tema delle interconnessioni e del dialogo è più presente, il discorso è rivolto più spesso su settori specifici (il latte, la frutta, il bestiame, ecc.), il linguaggio è spesso più scientifico e più tecnico, il taglio è orientato a descrivere, misurare, interpretare la

⁵² L’analisi in questo caso si concentra quindi su parole, locuzioni e gruppi di parole che sono al contempo più presenti in un campione e meno negli altri due.

realtà di cui si parla. La tabella che segue riassume schematicamente le parole maggiormente distintive per ciascun blocco rispetto agli altri.⁵³

A fronte di tale quadro si può allora avanzare anche un'ipotesi in merito alle ragioni di queste distinzioni e sovrapposizioni semantiche tra i tre discorsi. In Italia le locuzioni "politiche del cibo" e "politiche urbane del cibo" sono cronologicamente comparse prima nel dibattito rispetto a quello di "politiche locali del cibo"; e siccome in contesto anglofono a lungo tempo – ed in larga parte ancora oggi – sono state utilizzate quali sinonimi (anche per il fatto che, come precedentemente sottolineato, le politiche del cibo erano implicitamente intese anzitutto in senso urbano),⁵⁴ non stupisce che, anche una volta importati nel contesto italiano, i due termini abbiano mantenuto tra loro confini semantici sfocati.

⁵³ Per economia e chiarezza di presentazione non si riportano qui invece locuzioni e gruppi di parole.

⁵⁴ Si veda su questo aspetto, fra gli altri, Morgan (2009 e 2013).

Politiche del Cibo		Politiche urbane del cibo	Politiche Locali del Cibo
Amministrazione	Temi	Ambientale	Aziende
Associazioni	Terra	Azienda	Capitale
Attori		Cooperazione	Casa
Cittadini		Dipartimento	Comune
Civile		Domanda	Consumi
Coinvolgimento		Economica	Dialogo
Comunale		Energia	Figura
Consiglio		Europa	Filiera
Documento		Formazione	Frutta
Educazione		Materia	Latte
Esperienze		Offerta	Mercato
Eventi		Rapporto	Nazionale
Filiere			Programma
Governance			Regione
Gruppi			Rifiuti
Istituzioni			Ristorazione
Percorsi			Servizi
Pubbliche			Settore
Scelte			Spesa
Sistemi			Superficie
Soggetti			Tonnellate
Spazio			Valore
Spreco			Vendita
Strategia			
Strumenti			
Tavolo			

Tab. 1 – Le parole distintive

Inoltre, se si guarda alla prima fase del dibattito pubblico e scientifico su questi temi (Calori e Magarini, 2015; Toldo et al., 2015), si può facilmente notare una forte eterogeneità lessicale, segno di una ancora mancante riflessione su questo aspetto della questione. Al contrario, il termine “politiche locali del cibo” è entrato nel dibattito più tardi, e sulla sua diffusione ha inciso non poco l’attività e la riflessione della Rete delle Politiche Locali del Cibo, la quale ha avuto un ruolo forte di stimolo anche nei confronti delle stesse amministrazioni locali e, più in generale, dei molteplici attori coinvolti sul tema cibo nei singoli contesti territoriali. Non stupisce quindi che, ad oggi, il discorso su questo tema si presenti con confini semantici decisamente più definiti.

Sulla base di questi elementi si avanzano anche alcune riflessioni di più ampio respiro. Il tema del cibo, nelle sue diverse dimensioni, è ormai da tempo al centro tanto dei mass media quanto dei social media (Rousseau 2012a; Rousseau 2012b; Stagi 2016; Phillipov 2017) e l’analisi del linguaggio del cibo è ormai un campo consolidato di indagine (Boerboom 2015; Riley, Paugh 2019; Cesiri 2020; Rüdiger, Mühleisen 2020). Quasi assenti sono però al momento ricerche di questo tipo focalizzate sulle food policies. Eppure, come si è cercato di mostrare nell’articolo, proprio un’analisi sul linguaggio usato nei discorsi “delle” e “sulle” politiche relative al cibo si può rivelare particolarmente utile per provare a ricostruire le rappresentazioni, i valori, gli obiettivi, gli attori e le strategie in gioco, nonché i modelli culturali impliciti nel dibattito ad esse interno ed esterno, soprattutto considerando che siamo di fronte ad un campo in cui, come evidenziato all’inizio dell’articolo, la variabilità

lessicale è ampia, la confusione semantica altrettanto, e dove quindi vi è una debole chiarezza concettuale.

Sarebbe allora auspicabile che future ricerche conducessero il medesimo tipo di analisi da un lato su fonti di tipo massmediale e dall’altro lato su documenti legislativi ed amministrativi connessi alle politiche del cibo, sia genericamente intese che orientate in senso locale o urbano. Tali ricerche permetterebbero non solo di ricostruire con maggiore consapevolezza i reali termini sostantivi del dibattito che attraversa questo campo, ma anche di fornire a chi progetta e rende operative tali politiche indicazioni utili per orientarsi tra le diverse prospettive attualmente in azione al suo interno.

Bibliografia

Bentivegna S. (2010), *Teorie delle comunicazioni di massa*, Laterza, Bari.

Bentivegna S., Boccia Artieri G. (2021), *Voci della democrazia. Il futuro del dibattito politico*, Il mulino, Bologna.

Bini V., Dansero E., Magarini A., Nicolarea Y. (2017), “Politiche urbane del cibo nel Sud globale. Temi, approcci, casi di riferimento”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10, 49-66.

Blay-Palmer A. (2009), “The Canadian Pioneer. The genesis of urban food policy in Toronto”, in *International Planning Studies*, 14, 401-416.

Blay-Palmer A., Santini G., Dubbeling M., Renting H., Taguchi M., Giordano T. (2018), “Validating the city region food system approach. Enacting inclusive, transformational city region food systems”, *Sustainability*, 10(5).

Boerboom D. (2015), *The political language of food*, Rowman & Littlefield, Lanham.

- Calori A., Magarini A. (2015), *Food and the Cities. Politiche alimentari per città sostenibili*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Carey J. (2013), "Urban and community food strategies. The case of Bristol", in *International Planning Studies*, 18(1), 111-128.
- Centorrino M., Romeo A. (a c. di) (2021), *Sociologia della comunicazione. Teorie, concetti, strumenti*, Mondadori Università, Milano.
- Cesiri D. (2020), *The discourse of food blogs. Multidisciplinary perspectives*, Routledge, London.
- Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (2019), "Introduzione. Verso politiche locali del cibo in Italia. Mappe, progetti idee", in Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (a cura di), *Lo spazio delle politiche locali del cibo. Temi, esperienze e prospettive*, Celid, Torino, 11-24.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. (2017), "Il rapporto fra cibo e città e le politiche urbane del cibo. Uno spazio per la geografia?", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10, 5-22.
- Davies A.R., Cretella A., Franck V. (2019), "Food sharing initiatives and food democracy. Practice and policy in three European cities", in *Politics and Governance*, 7(4), 8-20.
- Feagan R. (2007), "The place of food. Mapping out the 'local' in local food systems", in *Progress in Human Geography*, 31, 23-42.
- Gee J. P. (2005), *An introduction to discourse analysis. Theory and method*, Routledge, London.
- Houghton, B. (1987), "Developing local food policies. One city's experiences", in *Journal of Public Health Policy*, 8(2), 180-191.
- Moragues-Faus A., Morgan K. (2015), "Reframing the foodscape. The emergent world of urban food policy", in *Environment and Planning A*, 47(7), 1558-1573.
- Morgan K. (2009), "Feeding the city. The challenge of urban food planning", in *International Planning Studies*, 14(4), 341-348.
- Morgan K. (2013), "The rise of urban food planning", in *International Planning Studies*, 18(1), 1-4.
- Pettenati G., Toldo A. (2018), *Il cibo tra azione locale e sistemi globali*, FrancoAngeli, Milano.
- Pettenati G., Toldo A., Dansero E. (2023), "La mobilità delle politiche. Introduzione", in Rossetto T., Peterle G., Gallanti C. (a cura di), *Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano 'Geografie in movimento'. Volume quarto 'Idee, testi, rappresentazioni. Pensare, raccontare, immaginare il movimento'*, 37-41.
- Phillipov M. (2017), *Media and food industries. The new politics of food*, Palgrave Macmillan, Cham.
- Pietrandrea P. (2021), *Comunicazione, dibattito pubblico, social media. Come orientarsi con la linguistics*, Carocci, Roma.
- Pothukuchi K. e Kaufman J. (1999), "Placing the food system on the urban agenda. The role of municipal institutions in food systems planning", in *Agriculture and Human Values*, 16, 213-224.
- Riley K. C., Paugh A. L. (2019), *Food and language. Discourses and foodways across cultures*, Routledge, London.
- Rousseau S. (2012a), *Food and social media. You are what you tweet*, Rowman & Littlefield, Lanham.
- Rousseau S. (2012b), *Food media. Celebrity chefs and the politics of everyday interference*, Berg, London.
- RUAF Foundation (2015), "City Region Food Systems", in *Urban Agriculture Magazine*, 29.

Rüdiger S., Mühleisen S. (2020), *Talking about food. The social and the global in eating communities*, John Benjamins, Amsterdam.

Santo R., Moragues-Faus A. (2021), "Towards a trans-local food governance. Exploring the transformative capacity of food policy assemblages in the US and UK", in *Geoforum*, 98, 75-87.

Scannell P. (2008), *Media e comunicazione*, Il mulino, Bologna.

Smaal S.A.L., Dessen J., Wind B.J., Rogge E. (2021), "Social justice-oriented narratives in European urban food strategies. Bringing forward redistribution, recognition and representation", in *Agriculture and human values*, 38(3), 709-727.

Sonnino R. (2016), "The new geography of food security. Exploring the potential of urban food strategies", in *The geographical journal*, 182(2), 190-200.

Sonnino R., Coulson H. (2021), "Unpacking the new urban food agenda. The changing dynamics of global governance in the urban age", in *Urban studies*, 58(5), 1032-1049.

Stagi L. (2016), *Food porn. L'ossessione per il cibo in TV e nei social media*, Egea, Milano.

Stella R., Riva C., Scarcelli C. M., Drusian M. (2018), *Sociologia dei new media*, Utet, Torino.

Toldo A., Pettenati G., Dansero E. (2015), "Exploring urban food strategies. Four analytical perspectives and a case study (Turin)", in Cinà G., Dansero E., *Localizing urban food strategies. Farming cities and performing rurality. 7th International Aesop Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, Politecnico di Torino, Torino, 270-282.